

20 f. d. d. d.

CONSERVATORIO DI MUSICA D  
FONDO TO  
LIB .....  
CA DEL VENEZIA

# SER MARCANTONIO

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMPERIALE E REALE

## TEATRO GOLDONI

Nella Primavera dell' Anno 1820.

SOTTO LA PROTEZIONE

DI S. A. I. E. R.

## FERDINANDO III.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

FIRENZE

Presso Carlo Fabbrini in Via del Palagio

Con Approvazione.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 3520  
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA



*Primo Violino e Direttore dell' Orchestra*

Sig. Tommaso Tinti

*Maestro al Cimbalo*

Sig. Amerigo Spulcioni

*Supplemento al primo Violino*

Sig. Gaetano Falconi

*Primo Violino dei Secondi* Sig. M. N.

*Primo Violino dei Balli* Sig. Luigi Viviani

*Primo Violoncello* Sig. Gaetano Giorgetti

*Primo Contrabbasso* Sig. Pietro Somigli

*Prima Viola* Sig. Gaetano Bianciardi

*Primo Contrabbasso dei Balli* Sig. Francesco Berni

*Primo Oboe* Sig. Giuseppe Vecchi

*Primo Clarinetto* Sig. Giovanni Poggiali

*Primo Flauto* Sig. Carlo Bernardini

*Primo Fagotto* Sig. Luigi Corsi

*Primo Corno* Sig. Luigi Coradini

*Ottavino* Sig. Roberto Berni

*Trombe* Sig. Giuseppe Serafini

Sig. Filippo Matteozzi

---

Suggeritore Sig. Luigi Neri Bondi

Pittore e Inventore delle Scene

Sig. Giovanni Gianni

Macchinista Sig. Antonio Scheggi

Il Vestiario sarà eseguito per gli abiti da Uomo da Gio. Batista Giardi, e per quelli da Donna da Giuseppe Bagnani Sartori Fiorentini.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Atrio .

*Marcantonio seduto nel mezzo fra Dorina, e Medoro. Intorno a lui un Coro di vecchi suoi amici, pure seduti. Lisetta, e Pasquino in piedi dentro gli altri.*

*Marc.* **A** mici miei carissimi.

Conciossiachè vi resta,  
Per quanto è almen da credere,  
Un pò di senno in testa;  
Un grave affar desidero  
Con voi di consultar.

*Med. Dor.* (D'un qualchè imbroglio io dubito.)

*Lis. Pas.* (Che diavolo vuol far?)

*Mar.* **Di** questi miei Nipoti

Io sono assai contento:  
Per compiere i lor voti  
Vorrei far testamento.

*Med. Dor.* Ah! caro Zio... (Qual giubbilo!)

*Mar.* Lasciatemi parlar.

Pensando poi, che l'ultimo  
Io son del mio casato:  
Che ancor, potrei volendolo  
Esser Papà chiamato,  
Per dir la cosa in termini,  
Moglie vorrei pigliar.

*Med. Dor.* (Ohimè! qual nuova è questa!)

*Pas. Lis.* <sup>a4</sup> (E matto nella testa..)

( Mi fa strasecolar . )

*Mar.* Quest'è ciò che desidero  
Con voi di consultar.

*Coro dei Vecchi.*

Considerando Ser Marcantonio,  
Quali sian gli obblighi del matrimonio  
Facendo i calcoli così all'ingrosso  
Dei quattro sabati, che avete indosso,  
Noi concludiamo da buoni amici,  
Che ad ogni conjuge d'antichi auspici  
Il matrimonio s'ha da interdìr.

*Lis Dor. Med. e Pas.*

( Costor si spiegano con senno, e sale )

*Mar.* A prender moglie fo dunque male?

*Il Coro* Male, malissimo; non c'è da dir.

*Mar.* Care bestie, del vostro consiglio,  
*s'alza e così tutti gli altri*

Parlo tondo, non son persuaso.

Prendo moglie, e con tanto di naso

Tutti quanti vi faccio restar.

*Lis. Dor. Pasq. e Med.*

( Qual rovina! il balordo sostina .

*Il Coro* Perdonate, così non si tratta .

*Tutti* Prego il Ciel che <sup>gli</sup> tocchi una matta <sub>vi</sub>

Che di rabbia <sup>vi</sup> faccia crepar. <sub>lo</sub>

*il Coro parte.*

*Mar.* Che credono costor? .. Perchè negli anni

Son un poco avanzato,

Ch'io sia com'essi, un calascion scordato?

Che ne dici Lisetta?

*Lis.* Oh!... Voi Padrone.

Siete ancora un campione

Da fare al par dognun la vostra parte,

*Marc.* Brava: or vedo che sei perita in arte.

*Dor.* ( Mi tradisci tu ancor? )

*Lis.* ( Ma non capite,  
Che convien secondar? )

*Marc.* Pasquin, ti pare  
Ch'io non possa aspirare  
A diventar papà?

*Pasq.* Qual giovinotto  
Più ben di voi si porta?

*Marc.* Bravo, tu sai capir quel che più importa.

*Med.* ( A far questi spropositi, briccone,  
Il Padron si consiglia? )

*Pasq.* ( Già più dite di nò, più si puntiglia.

*Marc.* Orsù, Pasquin, Lisetta,  
V'ho da parlare. Andiam. Nipoti miei,  
Preparatevi pure a far la corte  
Alla Signora Zia nostra Consorte.

*parte con Pasquino e Lis.*

## SCENA II.

*Medoro, Dorina, indi Tobia.*

*Med.* Sorella mia... *Dor.* Fratello...

*Med.* Che abbiam da far?

*Dor.* Che possiam dir? *Med.* Bettina

Che credendomi erede

Della roba del Zio dovea sposarmi,

Or forse più non mi vorrà. *Dor.* Tobia

Di lei fratel, ch'esser volea mio sposo,

Sulla fede d'aver una gran dote:

Or che resto a man vuote,

Mi pianterà. *Med.* Vedilo appunto.

*Dor.* Oh Dio! *Med.* Questa nuova del Zio

Di noi chi gliela dà?

*Dor.* Non ho coraggio.

*Med.* Nemmen io. Già lo sai,

Che per dar triste nuove io non son fatto.

*Dor.* Che fortuna crudel!

*Med.* Che vecchio matto!

*siedono lontani, e stanno in atto di tristezza*

*Tob.* Quando, o Dorina amabile,

Quando verrà quel dì,

Che il tuo bocchia di zucchero

A me dirà di sí.

Io giorno e notte assiduo

A far negozj attendo:

Propongo scrocchi, e debiti,

Compro, baratto, e vendo:

Or dimmi, tutto questo,

Dorina mia perchè?

Per arricchir più presto:

Per viver ben con te.

Ma Dorina... Medoro... e che vuol dire

Cotal melanconia? Che cosa avete?

Spiegatevi. Sapete,

Che vostro antico io sono.

*Med.* Ah! qual rovina!

*Tob.* Dimmi, cos'è?

*Med.* Te lo dirà Dorina.

*Tob.* Son quà, cara, son quà. Delle tue smanie

Qual mai, visetto d'oro,

E la cagion?

*Dor.* Te lo dirà Medoro.

*parte.*

*Tob.* Voi mi fate impazzire

Forse Dorina e in collera con me

*Med.* Nò caro amico

*Tob.* Ma dunque qual intrico

Qual disgrazia improvvisa

*Lis.* Ah ah vecchio babbeo

Schiatto di Risa.

**SCENA III.**

*Lisetta e-detti.*

*Tob.* Lisetta... e che vuol dir!

*Lis.* Già lo saprete

Che il mio Padrone...

*Tob.* Ebben? *Lis.* Vuole ammogliarsi.

*Tob.* Eh! via. *Med.* Pur troppo.

*Tob.* Ah! ah! delle tue smanie

E questa la cagione; or me ne avveggiò,

*Med.* E che altro mi potea nascer di peggio?

*Tob.* Ma chi è poi questa sposa?

*Lis.* Non l'ha trovata ancor.

*Med.* Come?.,. *Lis.* Sentite.

A me, il Padron poc' anzi

Egli aperse il suo cor. Vuole una sposa

Buona, bella, amorosa,

Che non rida, non pianga,

Non conversi, non giochi, e non ispenda,

Che ad altro non attenda.

Che alla casa, e al marito: in somma tale,

Che all'età vecchia, e nuova

Io mi lascio scannar s'una ne trova.

*Med.* Via, via: quand'è così... che pensi?

*Tob.* ( Appunto... )

E' questa l'occasione

Di dare ai vecchi matti una lezione.

A me, per bacco, a me. ) Corri, Lisetta,

A dire al tuo Padron, che fra mezz'ora

Gli condurrò una Giovine,

E che spero, a dir tutto in due parole,  
Che appunto sarà tal, qual ei la vole.

*Med.* Che intesi. Ah... traditore  
La bile, e lo stupore  
Tutto, tutto agitar mi fa.

*Tob.* Oh bella io fo il sensale  
Ah' ah s' intende male  
E matto in verità.

*Med.* Tradir così un amico

*Tob.* Non me ne importa un fico

*Med. a 2* (Ei ride ed io m'imbroglio  
(Ne so quel che sarà  
Or divertir mi voglio,  
E matto in verità.

S C E N A IV.

Bottega di cuffiara, o modista in prospetto  
l'ingresso

*Bettina che guarnisce un cappellino. Intorno a  
lei alcune ragazze, che lavorano, indi Tobia.*

*Bet.* Mi vien da ridere - se dir mi sento  
Col son più languido del sentimento:  
Bettina, io spasimo - di amor per te.  
Io che per indole son tutta foco,  
Si fredde chiacchere le conto poco,  
Vo' un cor, che stabile - mi serbi fé.  
Di certi giovani - conosco l'arte:  
E indarno tentano - di farla a me.

Presto presto Cecchina,  
Porta questo cappello in fretta in fretta  
A Madama Zibetta, onde nasconda  
Le bianche chiome al Cavalier Berliche  
Grande amator delle medaglie antiche.  
Quest' abito, Peppina, porta tosto

Alla Marchesa Bianca,  
Che in lei farà parer quel, che le manca.  
E voi altre, ragazze, andate tutte  
Con veli, nastri, e piume alla Locanda  
Da quella Provincial: voi già sapete.  
Ch'ama alla sua maniera

Di porsi indosse una bottega intera.

*Tob.* Sorella... ohimè!.. sorella... il tuo Medoro..  
La mia cara Dorina...

*Bet.* Sbrigati: cos'è? *Tob.* Sono in rovina.  
Il loro Zio con settant'anni in corpo  
Vuole ammogliarsi.

*Bet.* Oh! vecchio maladetto.

*Tob.* Ma senti un mio progetto. Ho rilevato  
Qual genere di sposa egli vorria:  
Se tu, sorella mia, fossi capace  
Di far bene una parte, ho meditata  
Una bella commedia. *Bet.* Ci vuoi altro?  
Parla pur, che ho da far?

*Tob.* A Marcantonio

Ho fatto dir, ch'io gli trovai la sposa,  
Che a lui la condurrò, che se gli piace  
Nel punto istesso si farà il contratto  
Or tu quella esser dei

*Bet.* Scherzi, o sei matto?

Che ne dice Medoro? *Tob.* Anche di lui  
Ci dobbiam divertir. Fidati. Alfine

Egli sarà tuo sposo;  
Dorina sarà mia; e al vecchio sciocco  
Farem passar le voglie

Di gabbar i nipoti, e prender moglie,  
*Bet.* Parlo schietta. Ov'io non manchi  
All'amor del caro bene,

- Farò imbrogli, farò scene;  
Già tu sai, se ne sò far.
- Tob.* Non temere. Adoro, ed amo  
Ancor io la mia Dorina.  
Quest'imbroglio, che facciamo,  
Tende un vecchio a corbellar.
- Bet.* Siamo intesi. Prendo impegno.
- Tob.* La tua parte ora t'insegno.
- Bet.* ( Mi vuoi fiera!... mi vuoi mesta?...  
*a 2* ( Deggio piangere, o gridar?  
*Tob.* ( La tua parte non è questa,  
( Stammi un poco ad ascoltar.  
Hai da far la semplicetta
- Bet.* Posso in questo dar lezione
- Tob.* Collo torto... bocca stretta.
- Bet.* Proviam dunque quest'azione.  
( Ho vergogna... son zittella...  
( Serva... grazie... signor sì
- Tob* <sup>a 2</sup> Brava: brava: mia sorella  
( Va benissimo così.

## S C E N A V.

Sala terrena, che introduce al Gabinetto.

*Dorina* indi *Medoro*, e *Lisetta*.

- Dor.* Che Tobia ci tradisca in tal maniera  
Io mai non crederò
- Med.* Ch'egli scherzasse  
Mi lusingavo anch'io ma...
- Dor.* Come mai  
Cercar può il nostro danno  
Se mio sposo esser vuole. *Lis.* Signori
- Med.* Ebbene? *Lis.* A momenti qui viene  
La bella che Tobia pur or propone  
In isposa al padrone *Dor.* Dunque, e ver

- Med.* Se lo sò che gl'è un briccone
- Dor.* Or che farà la tua Bettina?
- Med.* Io corro tosto a parlare con lei
- Lis.* Ma s'ella ancora  
Per diventar signora  
D'accordo col fratello  
( Or mi diverto ) ( crudel,
- Med.* Come ti spiega, oh certo qual sospetto  
Ch'ella potesse per viste d'interesse  
Oh dalla smania, onde il mio cor oppresso  
Mi sento trasportar fuor di me stesso.  
Chè la cara mia Bettina  
Mi tradisca à questo segno  
Ah! di lei mi rendo indegno  
Sè dò retta al mio timor.  
Conosco or mai quell'anima  
Non può cangiar d'affetto  
Mel dice quell'occhietto  
Che in seu m'impresse amor.  
E' coi più dolci palpiti  
Mè lò ripete amor. *par.*

*Dor.* Che anche in Bettina prevaler dovesse  
L'interesse all'amor?

*Lis.* Amor fa tutto in tal momento.

## S C E N A VI.

*Marcantonio*, *Pasquino*, e *dette*

- Mar.* Dunque t'ha detto  
Questo signor Tobia
- Pas.* Che occultamente  
Per non far dir la gente  
Ei con la bella verrà in giardino
- Mar.* Tarderà molto?

*Pas.* Pochi momenti. *Mar.* Ben

*Lis.* Padron voi siete in aria di conquista  
Il matrimonio vi fa ringiovinir

*Pas.* Sembra che gl'abbia settant'anni di meno

*Mar.* Certo non fo per dir...

*Dor.* (Mangio veleno)

*Mar.* Intanto ritiratevi, Pasquin porta

Tre sedie, e poi ritorna in sala

Ma sta pronto a venir se mai ti chiamo.

*Dor.* (Che sciocco) *Lis.* (Che babbeo)

*Pas.* (Ridere vogliamo) *partano*

S C E N A VII

*Marcantonio, indi Tobia, poi Bettina chiusa  
in una portantina in abito da semplicetta,  
indi Medoro.*

*Marc.* Ah! ah! vecchio qual son, se questa bella  
Ha quel, che piace a me...

*Tob.* Signor... *Marc.* Chi siete?

*Tob.* Tobia.

*Mar.* Bravo... scusate. Ho corta vista...  
E poi è tanto tempo,

Che non vi vedo... Or dunque che facciamo?  
La giovine dov'è?

*Tob.* Per dirvi tutto

Ho fatto una gran cosa a persuaderla

Di venir quà: Non esce mai di casa...

Non vede mai nessun... Fu d'uopo in somma

Tanto ella è riservata, e modestina,

Ch'io condur la facessi in portantina.

*Mar.* (Capperi! buon angurio!

Or dite, di che casa è questa bella?

*Tob.* Senz'andar per le lunghe, e mia sorella.

*Mar.* Ah... ah!.. me ne consolo.

*Tob.* Eccola Avanti:..

Venite quà... Bettina... (ai Facchini che  
depongono la portantina, e poi se ne vanno quan-  
do è uscita Bettina.)

Esci fuori... siam soli. Non v'è altri,  
Che il Signor Marcantonio. E' sì modesta...  
Sì vergognosa...

*Mar.* (Oh che gran cosa è questa!)

Signorina - signorina

*Tob.* E' ancor non sente

Bettina Bettina

*Mar.* Ancor stà chiusa

(Zitto indietro stiamo un poco

a 2. (A veder che cosa fa

*Bet.* Serva sua, qui alcun non vè

Mio fratello, Tobia...

Qui non c'è tapina mè...

a 2. Osservate il portamento

*Mar.* Propio, e quello, io son contento

*Bet.* Ei s'accosta vecchio matto

Or ti servo come vè.

(Vesti gesti, sguardi tratti

a 2. (Tutto in lei semplicità.

*Mar.* (Andiam bene.) Venite mia carina.

Sedetè presso a me... Prima di tutto

Osservatemi ben per ogni banda.

Vi piaccio?

*Bet.* Sì Signor... come comanda.

*Tob.* (Gran demonio è costei!)

*Mar.* Dite.. volete..

Esser mia sposa?... Ebben?... Non rispondete?..

*Tob.* Da brava... via...

*Mar.* Ma queste riverenze

Che mai vogliono dir?

*Bet.* Grazie. *Tob.* ( Che scena!

*Mar.* Grazie sì, o grazie no?

*Bet.* Quello, che piace

Al Signor Marcantonio.

*Mar.* ( Ah! questa, amico.

E' una perla .. un tesoro ... Io son di stucco

*Tob.* (Ella è proprio per voi.) (Che mammalucco

*Mar.* Dite: La sera almeno

Vorrete in casa un po' di compagnia?

*Bet.* Nò Signor. *Mar.* Al Teatro

Anderete dunque?

*Bet.* Nò Signor. *Mar.* Ma sola

Star sempre in casa? ..

*Bet.* Sì Signor. Mi piace

Di lavorar. *Mar.* Benissimo; e che cosa

Con queste vostre mani

Sapete far di bello, e di pulito?

*Bet.* Quello che piace al mio signor marito.

Calze, ricami, rocca ...

Cucire, pettinar! ... *Tob.* ( Che scaltra!

*Mar.* Amico

Non perdiamo più tempo. Io mando tosto

A chiamare un Notaro, e sul momento

Facciamo la scrittura. *Tob.* Io son contento.

*Mar.* Siamo intesi. Ah! questa è la sola moglie,

Che fa per me. Son certo almen, che questa

Non ha capricci, compagnie non cerca,

Mode non cura, e non conosce ancora

Che sien feste, teatri, o ballo, o gioco.

*Bet.* ( Babbeo, va là Te n'avvedrai fra poco )

*Mar.* ( Che innocenza! che candore!

Proprio incanta: tocca il core.)

Dite: in me qual è la cosa,

Che può farvi innamorar;

*Bet.* ( Arrossisco ... Perdonate ...

voltandogli le spalle

Detto m'han, che il matrimonio

E' un gran ben, se un Marcantonio

Mi riesce di sposar.

*Tob.* ( Oh che scena da teatro

Come ben sà far la sciocca! )

V'assicuro, che vi tocca

Una moglie singolar ..

*Bet.* Serva sua ...

*Mar.* Ma dove andate?

*Bet.* A finire una calzetta.

*Mar.* Benedetta ... nò: restate:

*Tob. e Bet.* ( M'incomincia ) a riscaldar.  
( S'incomincia )

*Tob.* Dunque dite ... che facciamo?

*Mar.* Mia carina, concludiamo.

*Tob. e Mar.* Queste nozze s'han da far;

*Bet.* Sì Signor. ( Il merlo è in gabbia  
Non lo lascio più scappar. )

*Mar. Tob.* Che contento! ( Un egual ) moglie  
bestia

a 3 E' impossibile trovar. )

*Med.* Che vedo mai? .. Bettina ... sortendo

Ah! perfida ... assassina ...

Tradir così un amante? ...

Me la farò pagar.

*Bet.* Ahimè!

*Mar.* Che cosa avete?

*Bet.* Signor, non lo vedete?

- Mar.* Che cosa?  
*Bet.* Un giovinotto.  
*Mar.* Che vuoi?  
 Che vieni a far?  
*Med.* Costei, che fa la semplice  
 Io vengo a smascherar.  
*Bet.* Sentiste quel, che ha detto?  
*Tob.* Ei parla per dispetto.  
*Mar.* Taci: lo sò ch' ai rabbia  
 Ch' io m' abbia a maritar.  
*Med.* Credetemi.  
*Mar.* Va' via.  
*Med.* Costei...  
*Mar.* Sarà tua zia.  
*Med.* Ma voi...  
*Mar.* Sò quel che faccio,  
 Nè tu ci devi entrar.  
*Med.* Mi fe (  
*Mar.* Lo fei ( Restar di ghiaccio.  
*Bet. Tob.* Lo fe (  
 Non osa più parlar.  
*Tob.* Sorella cara  
 Qui non v'è scampo  
 Qui convien fingere  
 Non ti stancar  
 Così s'ottengono  
 Fortune, e onori  
 Così si gustano  
 Sinceri amori  
 Per lor l'affetto  
 Mostra al vecchietto  
 A lui nel genio  
 Sol devi andar.

- Bet.* Conosco il tempo  
 Conosco il mondo  
 Sai se so fingere  
 Non mi confondo  
 Dirò che ignoto  
 Ogni altro amore,  
 Che per lui palpita  
 Sol questo core,  
 E un Marcantonio  
 Lasciami far.  
*Mar.* Guardate un poco  
 Che bel Nipote  
 Ei di me un semplice  
 Vorrebbe far.  
*Med.* Che donna ingrata,  
 Che falso Amore  
 Punire io voglio  
 Quell'empio core.  
 Quel fiero orgoglio  
 Saprà sprezzar.  
 a 4. Che confusione,  
 Che mai sarà  
 Da quest'inganno  
 Da tant'affanno  
 La testa, e l'Anima  
 Saprà sbrogliar.  
 S C E N A VIII.  
 Piccola Sala.  
*Dorina, Lisetta, Pasquino.*  
*Pas.* Ma possibile è dunque,  
 Che nè voi, ne Medoro  
 Non intendiate ancor qual sia la trama?  
*Lis.* Ad un vecchio, che brama

D'ammogliarsi, stà bene, o mia Signora,  
Una lezion: non la capite ancora?

*Dor.* Vi sò dir, che a mio Zio  
Piace Bettina assai: che in questo punto  
Se n'è andato Tobia  
Un Notaro a chiamar: che la scrittura  
Delle lor nozze si farà tra poco.

*Lis.* Ah! . . Ah! . . . *Dor.* Ridete? ..

*Pas.* Or si fa bello il gioco.

*Dor.* Son ben sensibili  
Per me gli affanni  
Un sposo prendere  
Nel fior degl'anni  
Pena più barbara  
Si può trovar,  
Tu sventurato  
Sempre il mio cor  
Par condannato  
Dal crudo amore  
Ognor tra i palpiti  
A delirar.

S C E N A IX.

*Pasq., Liset. indi Tobia, e Dorina che torna*

*Pas.* Crede la Signorina che le nozze  
Si facciano davvero.

*Lis.* Somiglia al vecchio.  
Quando s'ostina, il contradir non vale.

*Tob.* Ah! ah! il cucco ha da far con un sensale

*Dor.* Dunque, infedel...

*Tob.* Dorina, or non ho tempo  
Di far ciarle con te. Presto, Pasquino,

L'abito notarial *Pas.* Vi servo. *parte.*

*Tob.* In sala

M'attendono gli sposi  
A stipulare il lor contratto. In fretta  
E Pasquino, e Lisetta  
M'aiutino a vestirmi.

*Pas.* Eccolo. *Tob.* Bene.  
Guarda per or, che alcun non venga, e poi  
Introdurrai tutto ad un tratto in sala  
Suonatori, e cantanti a tempo, e loco.

*Dor.* Or comincio a capir, che questo è un gioco

*Tob.* Tu m'attacca le basette. *a Dor*  
Tu mi adatta la parrucca. *a Lis.*

*Lis.* Quanto sale in questa zucca!

*Dor.* L'uom più scaltro non si dà.

*Pas.* Venga adesso chi n'ha voglia,  
E un Notar vi crederà.

*Tutti.* Se l'imbroglio non s'imbroglia  
Rider tutti ci farà. *partano.*

S C E N A X.

Sala grande.

*Medoro, e Bettina*

*Bet.* Di sposa la fede  
Mio ben ti giurai  
Fui sempre lo sai  
Costante in amar.  
E infida mi credi?

*Med.* Perdona il sospetto.  
*a 2* Ah! il core nel petto mi sento brilar.

S C E N A XI.

*Marcantonio, Tobia vestito da Notaro, e detti.*

*Tob.* Ho steso già il contratto  
Ne modi più legali,  
S'hanno da far per patto  
Stasera gli sponsali;

E acciò lo sposo et cetera  
 Alla sua fe non manchi.  
 Pagar promette, e s'obbliga  
 Ottantamille franchi.  
 Perchè la sposa, et cetera,  
 Al caso, un'altro coniuge  
 Si possa ritrovar.

*Tob.* Che dite? *Bet.* Che dici?

*Mar.* Va benissimo,  
 Di meglio non può andar:

*Tob.* Or dica signorina *si mette a tavolino a*  
 Il nome suo? *scrivere*

*Bet.* Bettina. *Tob.* Il suo cognome?

*Bet.* Mascoli. *Tob.* Mascoli?

*Bet.* Si signor.

*Tob.* Lo sposo già m'immagino,  
 Sarà quel giovinetto.  
 Pari d'età, d'aspetto....  
 Proprio gli ha fatti amor.

*Mar.* Lo sposo, ve lo replico,  
 Sono io.

*Tob.* Misericordia!  
 Voi sposo a lei? scusatemi;  
 Creder nol posso ancor.

*Mar.* (Io gli darei dell'asino,  
 Ma penso, ch'è un dottor.)

*Pas.* (Ah! ah! quest'è da ridere.)

*Bet. Med.* (Che faccia da inpostor?)

*Tob.* Avanti sottoscrivano  
 Gli sposi il lor contratto.  
 I testimonj or vengano  
 Bene. Il negozio è fatto.  
 Or datevi la mano.

*Mar. Bet.* Eccola... oh che piacer!..

*Med. e Tob.* Viva gli sposi.

*Mar.* Piano,

Nessun lo dee saper

*Tob.* Quand'è così: fidatevi

*Bet.* E'

*Med. e Pas.* Son un uom, che sà tacer. T. p.

### SCENA ULTIMA

*Coro di Cantanti, e Suonatori, Lisetta,  
 Dorina, e detti, poi di nuovo Tobia  
 col suo abito.*

*Coro* Viva gli sposi amorosi.

*gli Attori* Qual rumor!.. che si vuol? che si fa?

*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso

Faccia amor, che diventi Papà.

*Mar.* Qual Demonio costoro qui porta?

*Lis. Dor.* (Del giardino sforzando la porta  
 (Son veuti a che far non si sà.)

*Coro* Uno sposo canuto, e gottoso

Faccia amor, che diventi Papà.

*Mar.* Temerarj partite di qua.

*autti gli* (Or la scena più bella si fa.

*Tltri*

*Bet.* Qui restate buona gente,

Star dobbiamo allegramente.

Il mio sposo sarà tale

Da non farsi invan pregar.

Se il pregarlo poi non vale,

Proveremo a comandar

*Mar.* Qual linguaggio? ahimè Lisetta!

E' costei la semplicetta?

M'han tradito, m'han gabbato  
Chi mi fe costei sposar.

Tob. a 2 ( Alto là signor cognato,  
Bet. a 2 ( Qual maniera di parlar?

*Tutti col coro.*

Smorto, pallido fremente.

Tra gli scherni, e le risate

Sta ( qual musico che sento  
Sto (

Il rumor delle fischiate.

Tob. Signor mio vi parlo tondo.

Un pò più di civiltà.

Bet. Marcantonio e un uom di mondo;

E sà quello che si fa

Mar. Fui pur sciocco, fui pur matto:

Mi han servito come và.

Gli altri Zitto flemma: il fatto è fatto.

col Coro E il non fatto si farà.

**FINE DELL' ATTO PRIMO.**

# ACI, E GALATEA

BALLO COMPOSTO, E DIRETTO  
DAL SIG. NICCOLA FERLOTTI

*Nella corrente Stagione di Primavera.*

## PERSONAGGI.

ACI.

*Sig. Ipolita Ferlotti.*

GALATEA.

*Sig. Marianna Muratori.*

POLIFEMO.

*Sig. Andrea Bizzarri.*

*Confidenti di Galatea.*

*Pastori, e Ninfe.*

L'Argomento di questo Ballo essendo molto Conosciuto, ci limiteremo a descriverlo con la maggior brevità.

### ATTO PRIMO

*Marina*

Aci e Galatea si fermano sull' Lido del Mare, trattenendosi dei loro amori; quando il fiero Polifemo, disprezzato da Galatea si prepara a fare aspra vendetta contro Aci, ma Galatea vedendolo esposto al furore del Mostro, lo fa ascondere dai suoi confidenti nel vicino Bosco; la creduta sicurezza di Aci vien festeggiato dai Pastori, e dalle Ninfe.

### ATTO SECONDO

*Grotta.*

Mentre Polifemo medita la Vendetta, la fida amica di Galatea procura calmarlo, e ciò in parte li riesce di fare, ma si riserba il Mostro a maggiori prove per la parte di Galatea.

*Bosco.*

Sorte Aci dalla foresta ove era stato per qualche tempo ascoso fra le piante, e dimostra la sua dispiacenza per la lontananza di Galatea, ma si rasserenava ben tosto con il di lei arrivo, ed ambe due dimostrano festevolmente il contento di un tale incontro, quando i Pastori, e le Ninfe, vengono con velocità a prevenirgli che Polifemo, sta per sorprenderti, la trista nuova mette tutti in sconcerto, e si fa ascondere Aci, giunge il Gigante e procura interessare Galatea, offrendole dei frutti, ma continuando ella a disprezzarlo, piccato dall'invincibile persistenza della Ninfa, esamina ove si sta ascoso Aci, e precipitandole un masso sopra, l'uccide, le smanie di Galatea per la perdita del suo Amante la fanno cadere tramortita al suolo. Qui il Cielo si oscura cadendo una nuvolosa, ed i compagni di Galatea mentre essa rinviene, vengono ad arrecarle il felice avviso che Aci è ritornato in Vita per opera della Dea Venere; Apresi in quel Tempo la Nube, e dalla Reggia della madre d'Amore si vede sortire Aci, e viene ad unirsi con la Ninfa Galatea.

**FINE DEL PROGRAMMA**

SCENA PRIMA

Auticamera fabbricata, e mobiliata all'antica

*Dorina, Pasquino, Lisetta, e Coro di Falegnami, Muratori, Mercanti di mode, e Bijottieri.*

CORO

*I Fal.* **S**on pronti i Falegnami.

*I Mur.* Chi vuole i Muratori?

*I Mer.* Abiti con ricami,

*I Bijott.* Perle, coralli.

*I Mer.* Fiori.

*Tutto il Coro.* La Dama che ci chiama

*Coro.* Non ha che a comandar.

*Pas.* La stanza, che vedete  
Disfare, e far dovete.

*ai Muratori e Falegnami*

*Lis.* ( Ci voglion capi rari,

*Dor.* ( Che costin dei denari

*ai Mercanti, e Bijottieri.*

*Coro.* ( La Dama, che ci chiama  
( Non ha che a comandar

*Pas. Lis.* ( Al vecchio d'aver moglie  
*e Dor.* Le voglie han da passar.)

*Pas.* Cheti cheti là dentro in quella stanza  
Voi dovete aspettare

*ai Falegnami e Muratori ch'entrano a destra.*

Pochi minuti, e vi verrò a chiamare.

*Lis.* Datemi quà quegli abiti.  
*i mercanti che danno a Lis. alcuni involti*  
*poi co' Bijottieri entrano a sinistra.*

E intanto andate là. Non deve star molto  
 Madama a cercarvi.

*Dor.* Ah! ah... mio zio,  
 Che in Bettina credea d'aver trovato  
 L'esempio delle spose...

*Lis.* Senza coglier le rose  
 Le spine troverà. *Pas.* Eccolo.

*Dor.* Io vado ondè di me sospettar non possa

S C E N A II.

*Mar. Lis. e Pas. indi Bet*

*Mar.* Ah! sensale briccon!... l'ho fatta grossa  
 Altro che modestina, e semplicetta.  
 Bagattelle!... Lisetta, ov' è Bettina?

*Lis.* In camera. Ha provvisto  
 Biacca belletto, cappellini, piume,  
 Ed abiti di moda,

Che han due pertiche almen lunga la coda.

*Mar.* Oh! poveretto me!

*Pas.* Tornar non volle  
 A casa sua. Pretende che a momenti  
 Si facciano le nozze... *Lis.* E come fosse  
 Già vostra moglie a tutti noi comanda...

*Pas.* E coll'idea di comparir signora,  
 Consultati in mezz'ora

Ha cinque parrucchieri, e quattro sarti

*Mar.* E non vai, Marcantonio, ad impiccarti?

Orsù sposa si fatta io non la voglio più

*Pas.* Come, e vorreste gli ottantamila franchi

Dunque pagar,

*Mar.* Quest è l'imbroglio

Questo, e quel sciroppo,  
 Che io non sò ingoiare.

*Lis.* Eccola quà che viene, che vene par.

*Bet.* Per piacere al mio sposino  
 Colle grazie del mio sesso  
 Sono stata fino adesso  
 Sei modiste a consultar.

Che ti pare del mio vestito  
 Non ti piace, ho già capito  
 Fò presto a riparar.

All'uso de Venezia  
 Col zendaletto in testa  
 Varè cò son modesta  
 Cò son dà cocolar.

Perchè me fe quel muso  
 Parè il sior brontolone  
 Via, via gà vè rason  
 Mi vago a dispoiar.

Fait'expè pour être aime  
 Mè voi-la moncher ami  
 Je suis vous le voyez  
 A là mode dè Paris.

Comen-donc, ques que ce ca!  
 N'etes vous de ce gout-la.

I galanti tutti a gara  
 Diran che io son vezzosa,  
 E in grazia della sposa  
 Faran la corte a tè.

In somma che cos' ai caro marito  
 Nemmen questo vestito  
 Non ti và, a genio!

*Mar.* Nò, ti parlo chiaro

*Bet.* Ebben poco mal pronto, e il riparo

*Mar.* Via se farai così *Bet.* Presto Pasquino

Quei Mercanti di mode  
Vengan subito qui,  
Non bado a spesa,  
Non cerco economia  
Quando si tratta di piacere  
Al mio caro Marcantonio

*Mar.* Come? Dunque!

( Oh che strega. oh che Demonio. )

*Pas.* Ah! ah! come lo piglia.

*Bet.* Ehi da sedere,

Che mi tocca a vedere  
Sedie si brutte a me;  
Ma già qui tutto  
Convien rimodernar,  
Dimmi Pasquino

Son pronti i muratori, e falegnami

*Pas.* Quando vuole,

*Bet.* E che fai che non li chiami?

*Mar.* Orsù Signora come c'è l'intendiamo.

*Bet.* Ah vedrai sposo mio quanto che io t'amo.

*Coro*

*I Fal.* Son pronti i Falegnami

*I Mur.* Chi vuole muratori

*I Mer.* Abiti con ricami

*I Bijott.* Perle Coralli

*I Mer.* Fiori.

*Tutto Il* La Dama che ci chiama

*Coro* Non ha che a comandar.

*Mar.* Tutti Partite or su bestie che siete

*Bet.* Sì ma domani poi ritornerete

*Mar.* Come, come?

*Bet.* S'intende, i chincaglieri

Le modiste, e quanti

Sono artisti e mercanti, infin d' adesso  
Dichiaro ch'abbian tutti a me l' accesso:

E questa casa poi così indecente,  
Che sembra una caverna,

Voglio tutta rifarla alla moderna.

*Mar.* Io protesto al contrario.

*Bet.* Eh! siamo intesi.

Oggi non serve più: fra poco è notte:  
Tutti v' aspetto qui doman mattina.

*gli operai partano*

*Mar.* Con chi crede trattar la signorina?

*Bet.* Col mio caro sposino,

Che sà pur quanto l' amo, e gli vuò bene,

( Or simular conviene

Per meglio corbellarlo )

*Mar.* ( Che donna indiavolata? Eppur mi piace )

*Bet.* Via non farti pregar. facciamo la pace.

*Mar.* Ma tu sei? ... *Bet.* Tutta tua.

*Mar.* Tu vuoi? ... *Bet.* Mostrarti,

Che sò... che bramo...

*Mar.* E cosa mai? *Bet.* Per ora

Non mi lice spiegar...

*Mar.* Oh via prosegui,

Consolami una volta.

*Bet.* E non m'intendi?

(bro

*Mar.* Mi par... sperar vorrei... pur dal tuo lab-

Or tenerò, or sdegnoso

Il linguaggio d'amor, più che dagli occhi

Di sedurmi è capace.

*Bet.* Ah! se potessi... *Mar.* Provati.

*Bet.* Il mio rossor... *Mar.* Fatti coraggio.

A parte la vergogna.

- Bet.* Oh quante cose  
Io dir vorrei! . . . Ma . . .
- Mar.* Non t'avvedi, o cara,  
Che per te d'ogni parte io getto foco?
- Bet.* Ed io per te . . . basta . . . il vedrai fra poco.
- Mar.* Se ti guardo, o mia ragazza,  
Un incendio io sento in petto.
- Bet.* Io divengo quasi pazza,  
Quando penso al nostro affetto.
- Mar.* Fa' che ascolti un tuo sospiro.
- Bet.* Ah! . . . Oime! . . .
- Mar.* Che gioia è questa!
- Bet.* Idol mio! Per te respiro.
- Mar.* Cara! . . .
- Bet.* Oh Dio!
- Mar.* Non più . . . t'arresta.
- Bet.* (Tu sei proprio il mio tormento,  
Tu la mia felicità.)
- Mar.* (Ah! ch'io vado in svenimento;  
Cessa, cessa, o casco quà.)
- Bet.* Dritto, dritto per pietà.
- Mar.* Or fingi sdegno, e modera  
Del mio piacer l'eccesso.
- Bet.* Come? cioè.
- Mar.* Strapazzami.
- Bet.* Io strapazzarti adesso?  
Mi proverò, ma vedo,  
Che no'l consente amor.
- Mar.* Lo credo, si lo credo,  
Conosco il tuo candor.
- Bet.* Vanne, animal quadrupede,  
Vatti a cibari di ghiande.
- Mar.* Che bel principio in grande!

- Bet.* Io sprezzo i voti sterili  
D'un vecchio seccator.
- Mar.* Oh questo poi, perdonami,  
M'offende un po' l'orecchio.
- Bet.* Guardati nello specchio,  
Nè parlerai così.
- Mar.* Lasciando i scherzi a parte,  
Lo specchio mio mi dice,  
Che tu sarai felice,  
Sposandoti con me.
- Bet.* Sempliciotto!
- Mar.* Tristarella!
- Bet.* Tu sei cotto.
- Mar.* Tu sei bella.
- Bet.* (Che fatica maledetta!)
- Mar.* (Che prolifica ricetta!)
- Bet.* Quante grazie!
- Mar.* Quanto fuoco!
- a 2 Ah non trovo omai più loco!  
Più son teco, e più m'accendo.  
Che tumulto! che scompiglio!  
Và crescendo la tempesta:  
La mia testa è in gran periglio  
Quand'io son vicin<sup>a</sup> a te. *partono*
- S C E N A III.  
*Dorina*, e *Medero*;
- Dor.* Ebben
- Med.* Questa commedia fra poco a da finir,  
Ma in modo tale,  
Che il vecchio alocco, avrà le beffe è il male.  
Vedrò qual sommo incanto  
Di femmina nel petto, \*

Rechì un novello affetto,  
 O un lusinghiero ardor.  
 Bramo l'istante, e il temo  
 Curioso è l'accidente.  
 Ah! che in pensarvi io fremo  
 Ti credo assai possente  
 Del tuo frionfo istesso  
 Sarò qui ammirator.  
 Ah! se per tè m'accendo  
 Deh! non tradirmi amor.

## S C E N A IV.

*Tobia, Lisetta, e detti.*

*Tob.* Amico ecco il momento di far il gioco

*Med.* A noi *Tob.* Lisetta ascolta

Tosto che viene il vecchio,  
 Dei strillar quanto puoi,  
 E che Dorina fuggendo un gran spavento  
 Cadrà sù questa sedia in svenimento.

*Lis.* E perchè questa scena

*Med.* Il vecchio intende  
 Di non far più le nozze, e insieme  
 Di non pagar quanto a promesso

*Tob.* Bisogna dunque, adesso

Farli un pò di timor

Poscia all'oscuro

Noi farem nel giardino

Un'altro gioco, e tel dirà Pasquino

*Lis.* Ei viene appunto

*Tob.* A noi *Lis.* Soccorso

*Der.* Aiuto *Tob.* Alto *Med.* Indietro,

*Tob.* Che vedo in questa guisa

S'offende l'onestà

Di mia sorella;

*Med.* S'inganna, sì corbella

In tal guisa un mio zio,

*Tob.* Dir che Bettina,

E una sposa infedele una civetta

*Med.* Far che mio zio prometta

Ottantamila franchi.

*Tob.* Or su sentite,

S'è ver come voi dite,

Che Bettina abbia qualche galante,

Assolvo il vecchio, da qualunque

Promessa, e senza questo

Non v'è scusa, o pretesto

Deve sposarla, o pagar

*Med.* Ah! ah! ah! *Tob.* Ridete.

Or capisco, che siete un vile, un mentitore,

Questa pistola, v'insegnerà a parlar come

Convieni delle ragazze oneste,

Uscite fuori; avete per voi tutti i diavoli,

Tobia vi manda ad ingrassar i cavoli.

Un mentitor vi chiamo

Vi sfido all'armi, andiamo

Il tuo parlar mi stucca

Lasciami uscir di quà,

Di barba, e di parrucca

Tobia vi servirà.

Voi con quegl'occhi languidi

Il mio furor calmate

Voi sola in cor mi fate

Sentir di lui pietà.

Corro à trovar l'indegno

Lò farò stare al segno

Se manca di parola

A colpi di pistola

C'è là farò pagar.  
Guarda il babbeo che trema  
Or' andrà ben l' affar. *parte*

## S C E N A V.

*Marcantonio, e detti.*

*Mar.* Oime son fuor di me,  
Nipote mio, che o da dir! che o da far?  
Frà il rischio, e il danno

*Med.* Questa sposa è cagion d'ogni malanno.

*Mar.* Ah mia cara Lisetta,  
Che brutto caso, e il mio  
Dammi consiglio?

*Lis.* Questa sposa, e cagion d'ogni scompiglio

*Mar.* Nipote mia dallo spavento  
Io temo di perdere il cervello

*Dor.* Signor zio, vostra moglie  
E un gran flagello. *partono.*

## S C E N A VI.

*Marcantonio, indi Pasquino.*

*Mar.* Povero Marcantonio!  
Questa faccenda come andrà a finire?  
Le ottantamila lire  
Non le voglio pagar; ma aver tal moglie  
Io non voglio nemmen: sono imbrogliato.

*Pas.* Presto, presto, padron.

*Mar.* Che cosa è stato?

*Pas.* Bettina adesso al buio,  
D' un qualche amante in traccia...  
Se n'è andata in giardin...

*Mar.* Buon prò le faccia.  
Questo è quel ch'io volea. *Pas.* Come?

*Mar.* Non vedi che così senza spesa  
Mando per aria questo spozalizio?

*Pas.* Ma non basta un indizio:

Ci vogliono prove, e testimonj.

*Mar.* E' vero.

E come far? *Pas.* Badate a me: Bettina

Sò, che ha presa la chiave

Del Casino dei bagni. Voi dovreste

Cheto, cheto, all' oscuro

Girar a quella parte, e se con altri

Ella va nel Casino,

Chiuderla dentro, portar via la chiave,

Convocare ad un tratto

Giudici, amici, ed il Processo è fatto.

*Mar.* Bravo: la pensi bene. Ah!...ah!... per bacco!

La signora modestia

Le ha tutte da pagar. *parte*

*Pas.* Quanto è mai bestia! *parte*

## S C E N A VII.

Giardino con alcune statue. In prospetto un  
casino ad uso dei bagni con porta aperta e  
praticabile; che poi si chiude con chiave;  
dall' una e dall' altra parte della porta due  
finestre con ferriate pur praticabili.

Notte.

*Bettina, Tobia, Medoro, indi Dorina,*

*poi Marcantonio.*

*Bet. Tob.* Or che fra i taciti

e *Med.* Notturni orrori

Gli amanti scherzano

Giocan gli amori,

Io peno e palpito

Mio hen per te.

*Dor.* Cheto il vecchio qua sen viene.

*Bet.* Voi quì state: (a *Med.*) Io quà:

- Tu là. *a Tob.*  
*a 4* Zitto... Zitto... attenti bene.  
*Mar.* Oh! che brutta oscurità!  
*entra fra Bet. e Tob.*  
*Bet.* Ehm.  
*Tob.* Psi.  
*Bet.* Psi.  
*Tob.* Sei tu?  
*Bet.* Son io.  
*a 2* Vieni a me, bell'idol mio.  
*verso Marcantonio.*  
*Mar.* ( Mi si gela il sangue indosso )  
*Med. Dor.* ( Qui star dur<sup>o</sup> a più non posso  
*Bet.* Quà v'è un altro. *urtando in Mar.*  
*Tob.* Chi va là?  
 E' una statua. *toccandola.*  
*Bet.* Com'è calda!  
*lo tocca, e Marcantonio sta immobile.*  
*Tob.* Anche i sassi il Sol riscalda.  
*Bet. Tob.* Pria d'andar in altro loco  
 Discorriamola un po' qua.  
*Dor. Med.* ( Stiam qui pronti a fare il gioco;  
 E il più bel non vi sarà. )  
*Mar.* ( Dal dispetto dentro il petto  
 Tippe tappe il cor mi fa, )  
*Tob.* Posporre un fido amante  
 A un vecchio senza denti,  
 Cervel più stravagante  
 Del tuo non si può dar.  
*Bet.* Per diventar Signora  
 Cotal Marito io presi:  
 Ma spero che in due mesi

- Io lo farò crepar.  
*Mar.* ( Ah! maledetta strega! )  
*Med. Dor.* ( Che scena or me la godo. )  
*Tob.* Intanto in qualche modo  
 Ci abbiam da concertar.  
*Bet.* Andiam qui nel casino.  
*Tob.* Ti seguo pian pianino.  
*a 2* Che bel momento e questo!  
 Di più non sò bramar.  
*Med. Dor.* ( Il gioco presto presto  
 A noi qui tocca a fa. )  
*Si vanno a mettere sulla porta del casino mentre Tobia e Bet; fingendo andar nel casino si nascondono dietro le statue.*  
*Mar.* Sta allegro, Marcantonio,  
 Se al infedel or manchi,  
 Gli ottanta mille franchi  
 Nissun ti fa pagar.  
*Dorina e Medoro dopo essersi fatti vedere da Marcantonio sulla porta del casino entrano. Marcantonio li chiude dentro, e porta via la chiave. I due primi vengono alle ferriate una per parte. Bettina e Tobia restano dietro le statue, e il vecchio viene avanti nel mezzo.*  
*Tob.* Che pazzo.  
*Med.* Che sciocco.  
*Mar.* ( Tremate )  
*Tob. Bet. Dor.* Che allocco  
*Tob.* Che grato momento  
*Med.* Il cor dal contento  
 Mi sento a brillar.  
*Mar.* Che fare!  
*Tob.* Crepare.

*Med.* Io sogno o pur veglio.

*Mar.* Vendetta.

*Med.* Stai meglio.

*Mar.* Già chiusi son dentro

Or si son allegro.

a 4 Il bianco per negro

L'amico comprò.

*Mar.* La gatta è nel sacco

Vendetta ho vicina

Vo presto camina,

Arrestar la farò.

a 4 L'amico è nel sacco

A te son vicino

Più lieto destino

Sperar non si può.

Che giorno felice

Che dolce contento,

Più lieto momento

Bramar non si può.

*Mar.* Che giorno infelice,

Che fiero momento

Più crudo tormento.

Provar non si può. *partono.*

S C E N A VIII.

*Lisetta, indi Tobia, e Pasquino.*

*Lis.* Impaziente aspetto

Qualche notizia. A quello che mi pare:

La scena del giardino

Dovrebbe esser già fatta. Ebben, Tobia...

*Tob.* Ah ah! tutto andò ben. Ser Marcantonio

Vuol che io chiami il Giudice, e i parenti.

*Lis.* Tutti in cantina si son nascosti

*Pas.* E il perruccone,

E l'abito per me per far da giudice.

*Lis.* In cantina la troverai

*Pas.* Ah ah? questo raggio...

*Lis.* E assai bizzarro, e strano

*Pas.* Or la biscia a beccato il ciarlatano

*Lis.* Tutto il mondo congiura

A burlar un Babbeo, fa rabbia

A tutti un che vuol prender moglie.

A settanta anni; presto a forza

D'inganni noi la farem disingantar

Ma in tanto avrà fatto a sue

Spese ridere e mormorar

Tutto il paese.

Un che in età decrepita

Vuol diventat marito

E un sciocco rimbambito

E un matto dà legar.

Per mè d'un giovinotto

Sempre sarò contenta

Ma d'un uom che passa i trenta

Io non nè sò che far.

S C E N A IX.

Notte

*Marcantonio e servi con torce; tavolico con alcune sedie. Indi Pasquino in abito da Giudice, Coro de' vecchi, poi Tobia, Medero, e Dorina dal Casino, poi Bettina dalla casa,*

*Mar.* Voi di quà, voi di là con quelle torce

Illuminate questo loco intorno,

Da poterci veder come di giorno.

Quà il tavolino, e quà le sedie...oh...appunto

Eccoli. Signor Giudice, e voi pure,

Amici miei, sedete, ed ascoltate.

vanno a sedere il giudice, e i vecchi.  
 Pria di tutto scusate, se a quest'ora  
 V'ho fatto incomodar. Ma quì si tratta  
 Con un formal giudizio  
 Di trarre un pover'uom dal precipizio.  
*Pas.* Dite senza preamboli. *Mar.* Sappiate,  
 Che mi sono obbligato  
 Di sposare una tal, che in apparenza  
 Potea dirsi il model dell'innocenza.  
 Ora state a sentir. Mentre io l'aspetto  
 Per far le nozze, con un suo galante  
 Qui all'oscuro in giardin da solo a sola  
 Ella sen viene...  
*Tob.* Ei mente per la gola.  
 Sappiate, Signor Giudice,  
 Che il contratto di nozze è fatto in modo;  
 Che, qualora egli manchi,  
 Deve pagare ottantamille franchi  
 Ora, per non pagar, non ha riguardo,  
 Con questa sua novella,  
 D'accusar quella tal, ch'è mia sorella.  
*Mar.* Ho in man le prove.  
*Tob.* Son pretesti. *Mar.* Sciocco.  
*Tob.* Bestia. *Mar.* Animal,  
*Tob.* Per forza, o per amore,  
 O pagare; o sposarla...  
*Pas.* Asini, in faccia mia così si parla?  
 Orsù, state a sentir. Rompe ogni patto  
 Una sposa infedel: abbia la pena  
 Chi il suo marito, e il suo dover maltratta,  
*Mar.* Dunque, signori miei, la grazia è fatta  
*Tob.* Ma le prove... le prove...  
 r. Il fatto istesso

E' provato da se. Col suo Zerbino  
 Dentro questo Casino  
 Quando la viddi entrar, io l'ho rinchiusi.  
 State a veder, *Marcantonio corre ad*  
*aprire il casino, e n'escono Medoro, e Dorina.*  
*Pas.* Non ha più scusa,  
*Med.* Signor Zio... *Dor.* Serva sua...  
*Mar.* Che... Voi?... quì... come?  
*Med.* Pur or con mia sosella  
 Stava quì passeggiando alla frescura:  
 Vediamo una figura  
 Venir verso di noi. Corriamo entrambi  
 Dentro il casino: colui c' insegue, e presto  
 Ci rinchiude, e v'è via. L'affare è questo.  
*Mar.* Ma Bettina... *Med.* Bettina  
 Qui non s'è vista.  
*Mar.* Ah? (perdo la testa)  
*Pas.* L'affare è serio. *alzandosi.*  
*Med.* Che dite Signorè Zio?  
*Pas.* Ser Marcantonio,  
 Che pensate di far?  
*Mar.* Son pronto a tutto:  
 Vada tutto. Di tutto  
 Quanto possiedo volentier mi spoglio,  
 Ma tiratemi fuor di quest'imbroglio.  
*Pas.* Orsù; Signor Tobia, noi qui dobbiamo  
 Aggiustar la faccenda.  
*Tob.* Ebben? m'accordi  
 Tre cose, e gli perdono,  
 Altrimenti l'affar si farà brutto.  
*Mar.* Vel toruo a replicar son pronto a tutto.  
*Pas.* Dunque parlate.  
*Tob.* In primis, et ante omnia,

Non più nozze, ma paghi  
Li Ottanta mille frachi.

*Med.* Signor Zio, cosa dite?

*Mar.* E che ho da dire?

*Tob.* Per risarcir l'onor di casa Mascoli

Mi conceda in isposa sua Nipote,

Assegnandole in dote

Tre mille scudi almen.

*Med.* Che ve ne pare?

*Mar.* Sono pillole amare,

Che bisogna inghiottir. C'è altro?

*Tob.* In fine

Anche il Signor Medoro,

Giacchè offese l'onor di mia sorella,

Paghi la pena, e se la prenda in moglie,

E i franchi ottantamille

Abbiassi in dote, e per pagar le spille.

*Med.* Come!... Come?...

*Pas.* E' finita. O accomodatevi,

O procedo *ex officio*, e castigando

Chi si mostra ostinato.

Io lo fo condannar senza avvocato  
*parte Pasquino con il coro.*

*Tob.* Adunque siamo intesi...

*Med.* E sposerò una strega?

*Mar.* Ah! sì Nipote, pigliala.

*a 2.* E' un Zio, che ve ne prega.

*Mar.* Non hai da ricusar.

*Tob. e Med.* (E' un rider da schiattar.)

*Mar.* Ebben?

*Med.* Che dir poss'io?

Poichè d'un Zio si tratta...

*Tob.* Viva: la grazia è fatta,

Corriamo a stipular.

*Mar.* Caro nipote, abbracciami:

Mi fai risuscitar

*Med.* (La scena più ridicola

Affè non si può dar.) *partono.*

SCENA XI.

Sala grande.

*Dorina, Lisetta, e Pasquino, indi Tobia,  
Medoro, e Marcantonio.*

*Dor.* Che mi narri?...

*Pas.* Or siete sposa.

*Lis.* Guarda guarda, fa il bocchino.

*Dor.* Son contenta oh mio sposino

E di più sperar non sò.

*Lis. Pas.* Ve lo credo già lo vedo  
(Qualchè mancia or piglierò.)

*Med.* Mia sorella ecco il tuo sposo

*Dor.* Che?... costai?...

*Mar.* Ci vuol pazienza *a Dor.*

Che ti par.

*Dor.* Per obbedienza

Signor Zio lo sposerò.

*Tob.* Ma Bettina...

*Gli altri* Appunto or viene.

*Tob.* Flemma usar con lei conviene

Altrimenti è così strana

Che può ancora dir di nò.

*Gli altri* Vien con aria da Romana

Sperar bene affè non sò.

SCENA ULTIMA

*Bettina, poi Coro di Vecchi.*

*Tutti* Ritorni sereno quell'occhio sdegnoso:

V' attende uno sposo, ch'è degno d'amor

**Mar.** Troncando il puntiglio salvando il decoro,  
Vi cedo a Medoro con tanto di cor.

**Med.** V'accetto per moglie.

**Tob.** Tu fai la sdegnosa!

**Tutti** Per bacco la cosa s'intorbida ancor?

**Bet.** Tu, ch'esser vuoi mio sposo,  
Chi sei? quale è il tuo stato?  
Bettina uno spiantato  
Giammai non sposerà.

**Mar. )** Che colpo! ohimè! che fulmine!  
**Med. )**

**Tob.** Volete uscir d'imbroglio!  
Firmate questo foglio.

**Mar.** Sì; subito, son quà.

Che cosa poi contiene!

**Tob.** Che d'ogni vostro bene  
Voi subito a Medoro  
Donate due metà.

**Mar.** Come? donar? Bel bello,...

**Bet.** Che importa a noi, fratello.  
Io resto già sua moglie:  
Sarà quel, che sarà.

**Mar.** Ah! nò. Per ch'io mi scampi  
Dal diavolo, e da voi,  
Vadano case, e campi,  
Asini, vacche, e buoi:  
Io corro a sottoscrivere,  
E tutto finirà. *par. in fretta poi torna*

**Tutti** Ah! ah! quant'è mai stolido!  
Come gabbar si fa.

**Bet.** Costui sarà la favola

Di tutta la Città.

**Mar.** Ecco il foglio sottoscritto

**Bet.** Son contenta.

**Tob.** Va a dovere.

**Bet. e)**

**Med.)** Idol mio con gran piacere

**Tob. e)** Or ti do la mano, e il cor.

**Dor.)**

*Gli altri eccetto Marcantonio*  
La commedia è andata bene.  
Viva Imene, viva amor.

*Il Coro de' Vecchi.*

Care bestie, del vostro consiglio  
Parlo tondo, non son persuaso.  
Prendo moglie, e con tauto di naso  
Tutti quanti vi faccio restar.

**Mar.** Maledetti! Voi pur mi burlate?

**Gli altri** Marcantonio ridete, scherzate.

**Tutti** Questa è stata una buona lezione  
Per un vecchio, che vuolsi ammogliar.

FINE DEL DRAMMA.

